

di **CLAUDIO MARINCOLA**
C'è chi non ha mai pagato una rata. Chi solo gli interessi. Chi solo quando se ne ricorda e mai per l'importo dovuto. E chi ha ottenuto la moratoria sui debiti ma non riesce a riattivare la rata perché il Comune non completa la pratica. Qualcuno controlla? In teoria sì. Di fatto no.

Punti verdi qualità (Pvq) dove di verde c'è soprattutto la giungla di abusi, burocrazia e favoritismi si intrecciano come liane. In principio dovevano essere 75 aree abbandonate o insufficientemente attrezzate di proprietà comunale «idonee a essere riqualificate attraverso specifici progetti». La delibera 4480 del 17 dicembre '96 fissò i criteri, elencò «i soggetti meritevoli di essere ammessi». Che d'allora sono cambiati in un vortice di cambi di quote e sostituzioni fino ad aggrovigliarsi. Dopo aver atteso per anni che l'iter si completasse, i concessionari hanno realizzato le loro opere grazie ai mutui erogati dal Credito sportivo e dalla Banca per il credito cooperativo. Il comune di Roma ha garantito la fideiussione per il 90% dei finanziamenti. Sono 16 i progetti che hanno visto la luce. E nella maggior parte di casi - per il Comune - non è finita bene. «Quello che è accaduto è anche lo specchio di una certa imprenditoria romana: non è stata in grado di investire nello sport e ha puntato più sulle corsie preferenziali, sulle clientele piuttosto che sul-

*L'ideatore del progetto
«Non si è investito
nello sport
ma nelle clientele»*

le proprie capacità», mette il dito nella piaga Stefano Mastrangelo, 66 anni, ideatore dei punti verdi e dal 2001 al 2008 capo del Dipartimento dell'assessorato all'Ambiente. «Quando lanciammo questa scommessa 16 anni fa pensavamo che avrebbe cambiato la città. Si pensava di coinvolgere il mondo dell'associazionismo, è finita con i fast food nei punti verdi». E gli insolventi? E le fideiussioni accese per oltre 350 milioni di euro?

Un tentativo di chiudere la partita e sanare i debiti pregressi ci fu già nel 2005 quando il consiglio comunale votò una mozione (la n°4 del 13 gennaio) in cui per la prima volta si parlava di concedere ai gestori il diritto di superficie. Ovvero la concessione sine die e non più fino alla scadenza dei 33 anni.

Vigor Perconti. Per il quar-

tiere è stato un'iniezione di sport. Un centro sportivo nel parco Verde Rocca tra via Igino Giordani e via Grotta di Gregna. Due ettari e mezzo, campi da calcio e calcetto, cinquecento metri quadrati per fitness, bar, mille metri quadri per spinning, centro benessere. I gestori sono i fratelli Perconti, conosciutissimi nell'ambiente dello sport capitolino. Tanto apprezzati che in occasione di alcuni convegni sono andati a raccontare l'esperienza del «loro» punto verde qualità. Omettendo però che dal 2008 a oggi, ovvero dall'inizio dell'ammortamento, non hanno mai pagato una rata di mutuo fino ad accumulare svariati milioni arretrati. A pagarli ci ha pensato il Comune che visto l'insolvenza ha revocato la concessione. Peccato che la revoca è rimasta sulla carta. Gli impianti funzionano a pieno regime, e mettere ora i

sigilli vorrebbe dire mettere a spasso 120 dipendenti e scatenare la rabbia dei cittadini. Le opere sono state realizzate su aree pubbliche e con i fondi avuti in prestito dalle banche. Il centro incassa più di 2 milioni di euro l'anno. Ma a pagare la rata di mutuo (650 mila euro circa ogni 6 mesi) è il Comune che ha firmato le fideiussioni. «Mi chiedo se non debba intervenire la Corte dei conti e quanto incidano queste spese sui bilanci del Campidoglio», osserva Federico Siracusa, consigliere municipale Idv che ha seguito lo sviluppo dei pvq.

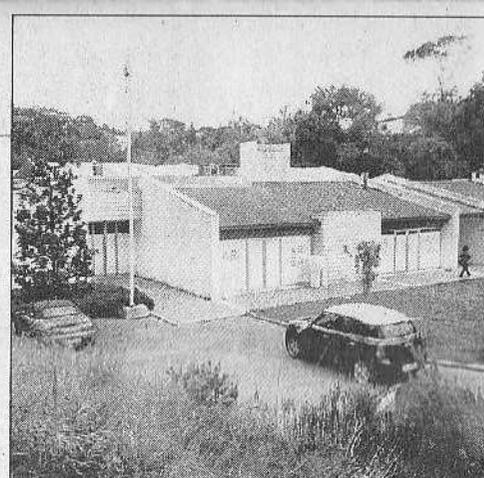
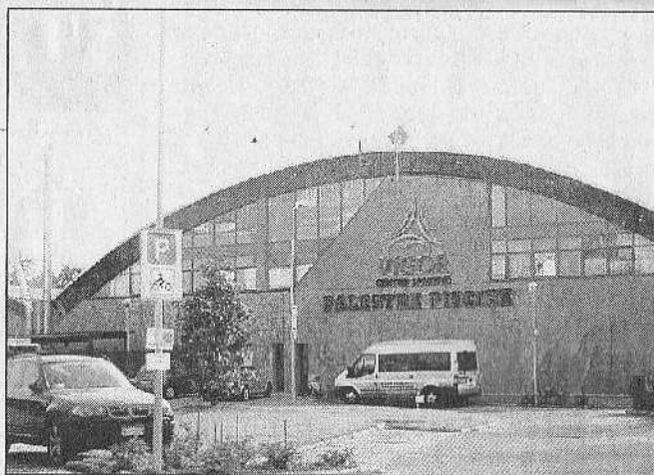
Il Parco di Spinaceto. E' quello che avrebbero dovuto realizzare la Maspen sport Srl di Massimo Dolce e Marco Bernardini finiti nel mirino del Gip Nicotra. Il progetto nel corso degli anni ha subito diverse modifiche. Prima solo impianti sportivi o quasi, poi cen-

tro fitness, club house golf, centro commerciale compatibile, due piscine coperte, più due ristoranti. Contrariamente a quanto deliberato dal Consiglio comunale, che aveva fissato la «superficie coperta massima» in 3 mila metri quadrati concedendo anche il recupero dell'edificio scolastico di via Filippo de Grenet, successivamente destinato all'emergenza abitativa. Nel 2010 con una determinazione dirigenziale le superfici coperte passano da 300 a 4000 metri quadrati. Non è finita: al punto verde di Spinaceto viene assegnata con procedura inusuale il recupero edilizio di un manufatto di proprietà comunale in via Elio Chianesi, (a due chilometri di distanza!), in un altro quartiere, a Mostacciano.

La Madonetta. Se i nomi venuti a galla con le indagini della Procura si fanno per lo più

*Il Vigor Perconti
non paga le rate
del mutuo
ci pensa il Comune*

Barbara Mezz
tempo dopo si
che Massimo
tardi: il busines
finito sul tavolo



Punti qualità, un business tra abusi e favori

Il caso del parco Spinaceto, passato da 300 a 4000 metri quadrati di superficie

Sopra,
l'impianto
Vigor Perconti
Al centro,
l'area verde
di via
Mezzocamino
a Spinaceto

Sopra,
la struttura
Area
tra via della
Mendola
e via Cortina
d'Ampezzo
(fotoservizio
Toiati)

LA STORIA

risalire alla de
gestire i Punt
anche impen
La Madonetta
vo di Acilia, 2
piscine, impi
arrampicata, i
ti dal giugno
Ciabotto. Pro
zione fisica, n
Ciabotto si car
la lista civica
Ciabotto And
to dalle banc
10 milioni e p
una rate di 37
fondo di gara
15 anni, ha ot
toria per le ra

Area. Si tr
Mendola e vi
pezzo. Un cen
sivo. Il bando
Boni, ex milit
non ce la fac
Carlo Corsini
col quale died
vecenter. Il so
conclude con r
le. Il centro fu
un terzo gesto